

– IL CALAMO - STORIA –

CARLO URBANI

PER LA SALUTE DI QUE' POVERI INFERMI

Tre secoli di ospitalità dei Fatebenefratelli a Venezia



MARCIANUM PRESS

© 2017, Marcianum Press, Venezia

Marcianum Press
Edizioni Studium S.r.l.
Dorsoduro 1 - 30123 Venezia
Tel. 041 27.43.914 - Fax 041 27.43.971
marcianumpress@marcianum.it
www.marcianumpress.it

Immagini

© Per gentile concessione:
Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo – Biblioteca Nazionale
Marciana;
Curia Patriarcale di Venezia – Ufficio beni culturali.
Divieto di riproduzione

In copertina:

Francesco Tironi, *Prospectus Insulae Divi Servuli*, s. l. [Venezia], s. d. [sec. XVIII]

Impaginazione e grafica:

Linotipia Antoniana, Padova

ISBN 978-88-6512-565-6

Indice

Presentazione di fra Massimo Villa	7
Introduzione	9
CAPITOLO I <i>Dall'arrivo dei primi padri alla caduta della Repubblica</i>	11
CAPITOLO II <i>Religione, scienza e carità: i Fatebenefratelli di San Servolo dai governi stranieri all'Unità d'Italia</i>	25
CAPITOLO III <i>"O rinnovarsi o andarsene!". I Fatebenefratelli a Venezia, da San Servolo alla Madonna dell'Orto</i>	41
Appendice documentaria	65
Indice dei nomi	103

Presentazione

Il terzo centenario della presenza dei Fatebenefratelli in terra veneta è stato il motivo che ha generato questa pubblicazione che accolgo con piacere quale strumento per non perdere memoria delle numerose pagine di Ospitalità che i religiosi hanno scritto a Venezia.

Una ricerca storica meticolosa, arricchita da un'ampia appendice documentaria, ed importante anche per l'aspetto medico assistenziale: vediamo infatti l'evoluzione dell'offerta ospedaliera, sempre più ampia e completa. Si inizia, chiamati dalla vicina Milano, col prendersi carico dell'ospedale militare di S. Antonio ampliatisi poi nell'ospedale di San Servolo e trasformatosi in Asilo per la cura della malattia mentale, divenendo infine, nel 1809, con il ricovero della prima donna malata di mente, manicomio. Altra svolta storica per i Fatebenefratelli l'acquisto di palazzo Benzo-Zecchini (1884) e l'apertura nel sestiere di Cannaregio della Casa di Salute per uomini affetti da malattie mediche e chirurgiche ed attuale sede dell'ospedale San Raffaele Arcangelo.

Emerge inoltre l'aspetto carismatico a testimonianza della "pietà cristiana" tipica dell'Ospitalità che ci è stata donata dal nostro fondatore San Giovanni di Dio che si prese carico di chi soffriva. Per lui l'importante era, e lo è ancora oggi per noi, curare l'uomo nella sua totalità. Da volontario animato dall'Amore, con la A maiuscola, Giovanni seppe innovare i metodi di assistenza diventando, per gli storici, il fondatore dell'ospedale moderno. I religiosi ospedalieri preparati nelle migliori università sono diventati negli anni professionisti rinomati e riconosciuti, sono tanti i confratelli che hanno saputo ottenere credibilità nel mondo medico scientifico con le loro scoperte.